

Lavorare con corpus di piccole dimensioni in psicologia clinica: una proposta per la preparazione e l'analisi dei dati

Barbara Cordella¹, Francesca Greco², Alessandro Raso³

¹ Sapienza Università di Roma – barbara.cordella@uniroma1.it

² Sapienza Università di Roma – francesca.greco@uniroma1.it

³ Società Italiana di Psicologia – alessandroraso87@gmail.com

Abstract

In the clinical psychology research practice it has been used the text analysis to understand the “local culture”, that is the implicit dimension setting social actors' relationships and behaviors within a specific context. To this aim the open-ended questions interview is used to collect data which undergo a text analysis, made by a cluster analysis and a correspondence analysis performed with T-Lab.

However, this type of data collection strategy leads to work on corpus of small or medium size due to the limited time and economic resources available, which rises issues related to the keywords selection criteria and factors interpretation. Therefore, this paper aims to describe the solutions it has been found to overcome these issues reducing work time and making the procedure repeatable. To this purpose, a research aiming to understand the culture of an Italian work group promoting the recruitment of graduates with disabilities will be presented.

Riassunto

Nella nostra prassi professionale l'analisi del testo viene utilizzata come strumento capace di esplorare la *cultura locale*, intesa come la dimensione implicita che organizza le relazioni e i comportamenti degli attori sociali entro uno specifico contesto. A tale scopo si ricorre, come strumento di rilevazione all'intervista a domanda aperta, e come strategia di analisi dei dati a un'analisi testuale realizzata attraverso un'analisi dei cluster e un'analisi delle corrispondenze effettuata con T-Lab.

Tuttavia, spesso ci si può trovare a lavorare su corpus di piccole o medie dimensioni a causa delle limitate risorse economiche e di tempo di cui si dispone. Tale limite pone alcune problematiche relative ai criteri di selezione delle parole chiave da utilizzare per l'analisi e all'interpretazione dei fattori. Il presente lavoro, quindi, ha l'obiettivo di descrivere le soluzioni individuate per superare tali problemi, riducendo i tempi e rendendo ripetibile la procedura. A tale scopo sarà presentata una ricerca volta a comprendere la cultura che orienta la prassi di un gruppo di lavoro italiano che favorisce il reclutamento dei laureati con disabilità.

Keywords : local culture, small corpus processing, cluster analysis, correspondence analysis, T-Lab.

1. Introduzione

Nella nostra prassi professionale le ricerche che si realizzano sono volte all'analisi della *cultura locale* (Carli and Giovagnoli, 2010), intesa come la dimensione implicita che organizza le relazioni, i comportamenti e le narrazioni degli attori sociali di uno specifico contesto. Tale prassi si colloca entro una prospettiva di matrice socio-costruttivista a orientamento psicodinamico, che interpreta il comportamento degli attori sociali come il prodotto dei processi di categorizzazione conscia ed inconscia della realtà, processi socialmente condivisi e costruiti. In questa ottica, lo studio delle narrazioni può favorire la comprensione di quelle dimensioni che determinano una specifica cultura locale, la quale organizza le interazioni e l'operatività di specifici contesti sociali.

Per comprendere la cultura locale, in breve, è possibile raccogliere le narrazioni prodotte da coloro che in essa operano. Tale raccolta, tuttavia, spesso porta a lavorare con corpus di piccole o medie dimensioni a causa delle caratteristiche del contesto studiato o delle limitate risorse economiche e di tempo di cui si dispone. Ciò ha portato i ricercatori ad individuare delle soluzioni relative alle problematiche connesse alla quantità di testo disponibile ottenendo una riduzione dei tempi di analisi ed una standardizzazione della procedura. Le scelte metodologiche proposte verranno esemplificate attraverso la presentazione di una specifica ricerca.

2. Premesse teoriche

Il presente lavoro si iscrive entro una cornice teorica definita dall'integrazione degli assunti più generali del paradigma socio-costruttivista e del modello psicodinamico bi-logico (Matte Blanco, 1981) e bi-referenziale (Fornari, 1979). Tale prospettiva consente di interpretare il processo di significazione della realtà come il prodotto simultaneo del funzionamento conscio ed inconscio della mente. Tali presupposti teorici affondano le proprie radici direttamente in quella che viene definita la "svolta contestuale della psicologia", caratterizzata dalla messa in discussione dell'assunto di razionalità e del principio individualista (Guidi, 2009).

L'integrazione teorica a cui si fa riferimento prevede la possibilità di mutuare una concezione socio-costruttivista della "realtà", che intende quest'ultima come un prodotto discorsivo, emergente dai significati attribuiti agli eventi dagli attori partecipanti ad un determinato contesto. La visione di un soggetto contestuale ed intrinsecamente sociale che ne deriva, si arricchisce, inoltre, della rielaborazione in termini semiotici dell'inconscio (Carli e Paniccia, 2002). In tal modo l'inconscio può essere considerato un processo e non uno stato (Salvatore and Freda, 2011). Esso rappresenta altresì una specifica modalità di funzionamento della mente (Matte Blanco, 1981), regolamentata da principi opposti e complementari alla logica governante il pensiero razionale. La realtà psichica, dunque, emerge dal funzionamento concomitante di due modi di essere della mente ed il "senso", di cui viene investita l'esperienza dell'individuo, viene prodotto sia da processi semiotico-affettivi inconsci che da categorizzazioni semantico-operative cosce (Guidi, 2009).

Alla luce di tale prospettiva, è possibile dedicarsi all'analisi del linguaggio approfondendo il concetto di atto linguistico (Austin, 1987) per guardare alle produzioni discorsive come fenomeni sociali che, in quanto assimilabili a comportamenti, originano nella mente e sono dunque riconducibili sia al suo modo di essere cosciente che al suo modo di essere inconscio, in accordo con il principio della doppia referenza proposto da Fornari (1979).

Secondo questa prospettiva, dunque, la comunicazione linguistica, sia essa di natura verbale o testuale, può essere interpretata non solo a partire dai suoi elementi semantici e razionali, ma anche attraverso la considerazione della cornice affettiva che istituisce e definisce il valore emozionale del discorso. In tal senso, a partire dal calcolo statistico delle co-occorrenze, è possibile considerare i nessi associativi fra le parole e formulare delle interpretazioni psicologiche circa l'ipotetica matrice simbolica che determina la coesistenza di quei termini in relazione a un preciso contesto e a un preciso stimolo.

La trasformazione dell'analisi delle narrazioni nell'indagine dei fenomeni sociali (comunque di natura linguistica) alimentati da un pensiero bi-logico, viene legittimata dall'assunzione che il valore psicologico di una produzione discorsiva sia il complesso risultato dell'interrelazione fra testi, contesti e ruoli (Guidi, 2009), a loro volta connessi alle soggettive posizioni sociali e pragmatiche assunte dagli attori implicati (Harrè and Gillet, 1994). Tale concezione, tuttavia,

non si fonda esclusivamente su aspetti cognitivi, ma usufruisce di una teoria del legame sociale, che integra il modello delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1989) con il costrutto di *collusione* proposto da Carli (1990) e pertanto dispone di un modello che rende conto della genesi delle relazioni sociali basandosi sul modo di essere inconscio della mente (Grasso and Salvatore, 1997).

In conclusione, lo studio della cultura locale consente di fare ipotesi relative ai meccanismi dialogici di significazione affettiva che sostanziano l'agire degli attori sociali. Tale processo non concerne solo oggetti discreti, ma interessa l'intero campo dell'esperienza ed è quindi opportunamente studiabile in ogni pratica dell'agire umano, ivi inclusa la produzione linguistica (Salvatore and Freda, 2011).

3. Metodologia

Poiché i processi sociali inconsci influenzano il modo attraverso il quale gli attori sociali rappresentano la realtà e la narrano, il processo di elaborazione dati, che qui proponiamo, ha come obiettivo principale la comprensione di *come* si organizza la narrazione, lasciando sullo sfondo il *cosa* si narra. In tal senso, si assume che se la dimensione conscia organizza la sequenza delle parole in modo da essere comprensibile, quella inconscia influenza la scelta delle parole utilizzate per rappresentare l'oggetto. Pertanto, se attraverso l'analisi del contenuto manifesto è possibile individuare le tematiche attraverso le quali si organizza la comunicazione, l'analisi di quali parole co-occorrono nel testo, in assenza dei nessi logici della comunicazione, consente di fare delle ipotesi relative alla cultura che ha originato la narrazione e che, al tempo stesso, organizza i comportamenti e le relazioni degli attori sociali entro il contesto.

A tale scopo, come strumento di raccolta dati si utilizza l'intervista a una o più domande aperte e come strategia di elaborazione dei dati un'analisi dei cluster con metodologia K-Means ed un'analisi delle corrispondenze realizzata con T-Lab (Salvatore and al., 2012). Tuttavia, come sottolineato nell'introduzione, questo tipo di operatività porta a considerare corpus di piccole o medie dimensioni, in ragione del contesto studiato o delle limitate risorse economiche e di tempo di cui spesso si dispone. Ciò comporta che la scelta delle sole unità lessicali del rango medio di frequenza come criterio di selezione delle parole chiave (Bolasco, 1999; Greco and Ragusi, 2012) non sembra essere più funzionale, poiché il numero di parole, essendo troppo piccolo, può non consentire di realizzare l'analisi o produrre raggruppamenti nei quali si ripetono le stesse unità lessicali. Si consideri, inoltre, che per effettuarla non vengono utilizzati i type, ma gli stem, e che tale scelta determina una buona riduzione delle forme grafiche in analisi. L'utilizzo degli stem, d'altra parte, è connesso con la scelta di esplorare le categorie inconscie di attribuzione di senso, veicolate dalle radici delle parole utilizzate per narrare un fenomeno.

Per quanto detto, la bassa leggibilità dei raggruppamenti individuabili attraverso la selezione delle sole unità lessicali del rango medio di frequenza conduce alla difficoltà di interpretare i risultati. Per ovviare a tale problema sono state individuate alcune soluzioni relative ai criteri di scelta delle parole chiave e al trattamento dei risultati, che di seguito sono riportate.

3.1. Procedura di elaborazione dei dati

La procedura di analisi del testo consta di alcune fasi:

- fase automatica di elaborazione dei dati realizzata da T-Lab

- selezione delle parole chiave
- analisi tematica dei contesti elementari realizzata dal software
- trattamento dei risultati prima dell'interpretazione

A seguito di questo processo i risultati vengono interpretati da più giudici.

3.1.1. Procedura automatica di elaborazione dei dati realizzata da T-Lab

La prima parte della lavorazione del corpus comporta una fase automatica, effettuata dal software, che realizza: la normalizzazione, la selezione delle polirematiche (che preferiamo controllare poiché questa fase influisce sulle parole che andranno in analisi), la costruzione del vocabolario e la segmentazione del corpus in funzione dell'uso della punteggiatura, del numero di caratteri e di criteri statistici (Lancia, 2012). Infine, viene effettuata la lemmatizzazione, che sarà ulteriormente raffinata nella fase di selezione delle parole chiave, al fine di ricondurre tutte le parole presenti nel vocabolario ai relativi stem.

A seguito di questa fase automatica, vengono valutate alcune caratteristiche quantitative del corpus per definire se è possibile processare i dati a livello statistico (Bolasco, 1999; Giuliano and La Rocca, 2010), quali il *type/token ratio*, che si ritiene adeguato per un valore inferiore a 0,2, e la percentuale di *hapax*, che deve essere inferiore al 50% per corpus di grandi dimensioni, mentre per quelli di piccole o medie dimensioni possono essere accettati valori leggermente superiori.

3.1.2. Selezione delle parole chiave

Poiché il dizionario presente nel software non consente di ricondurre tutte le parole (*type*) alla propria radice (*stem*), come prima operazione è necessario mettere in ordine alfabetico le unità lessicali presenti nella lista delle parole chiave e raggrupparle sotto la stessa radice, qualora necessario. Inoltre, per selezionare le parole chiave, si utilizzano alcuni criteri che determinano l'esclusione di alcune unità lessicali:

- gli avverbi, i pronomi e gli aggettivi, in quanto tendono a categorizzare, mentre i nomi e i verbi consentono di fare riferimento a dimensioni maggiormente polisemiche (vedi paragrafo 2);
- le parole che rimandano ad una dimensione di spazio o di tempo, poiché esse sono assenti nel modo di processare gli eventi da parte dell'inconscio (Freud, 1970);
- le parole che sono presenti nella domanda-stimolo;
- le parole che appartengono al rango alto di frequenza, poiché esse risultano scontate nell'ambito del tema trattato (Bolasco, 1999);
- le parole la cui occorrenza è inferiore al numero dei testi che costituiscono il corpus. In tal modo, quella specifica forma grafica è presente, in media, una volta in ogni testo.

3.1.3. Procedura di analisi tematica dei contesti elementari in T-Lab

In funzione della selezione delle parole chiave, il software esegue un'analisi tematica dei contesti elementari, vale a dire un'analisi dei cluster con un algoritmo bisecting K-Means, limitato a 10 partizioni e che esclude tutti quei contesti elementari che non presentano almeno 2 co-occorrenze, e un'analisi delle corrispondenze sulla matrice unità lessicali*cluster. Questa procedura consente di costruire una mappatura dei contenuti del corpus in funzione della co-occorrenza delle parole chiave selezionate. Vale a dire che i cluster sono caratterizzati da

insiemi di unità lessicali che condividono le stesse unità di contesto elementare. La procedura di selezione delle parole chiave sopra descritta consente di effettuare l'analisi solo su una parte dei contesti elementari in cui il corpus è stato segmentato, il quale generalmente è superiore al 90%. Pertanto, l'analisi potrà escludere il 10% dei contesti elementari che costituiscono il corpus.

Al fine di scegliere il numero dei cluster che verranno considerati per l'interpretazione si fa riferimento al numero dei fattori che li organizzano nello spazio. Vale a dire che, per facilitare l'interpretazione dei dati, si considerano massimo 3 fattori, poiché essi consentono di organizzare uno spazio "culturale" entro il quale le specifiche tematiche emerse acquistano senso. Si limita a 3 il numero dei fattori poiché nella nostra cultura tre dimensioni organizzano un volume, concetto facilmente comprensibile.

3.1.4. Trattamento dei risultati prima dell'interpretazione

Una volta definito il numero dei cluster vengono eseguite alcune operazioni al fine di raffinare i risultati relativi ai cluster e ai fattori per facilitarne l'interpretazione. A tale scopo, vengono utilizzate alcune matrici di dati e alcuni grafici:

- le matrici relative ai fattori, nelle quali sono presenti i cluster e le unità lessicali ordinati in funzione del contributo assoluto;
- le matrici relative ai cluster, nelle quali sono presenti le unità lessicali e le variabili illustrative caratteristiche del cluster, il valore di chi-quadro, il numero dei contesti elementari (CE) in cui risultano presenti, sia all'interno del cluster (CE in CL), che all'interno dell'insieme analizzato (CE in TOT);
- i grafici relativi al collocamento dei cluster e delle variabili illustrative entro lo spazio fattoriale.

Uno dei problemi che si possono riscontrare lavorando con corpus di piccole dimensioni è la presenza di parole uguali nei diversi assi fattoriali, che possono renderne difficile l'interpretazione. Per risolvere questo problema sono state ridotte quelle unità lessicali che appaiono in più di un fattore. Vale a dire che, qualora una specifica unità lessicale sia ripetuta in più di un asse, viene considerata solo quella con contributo assoluto maggiore, mentre le stesse presenti negli altri assi vengono escluse. In tal modo, ogni asse presenta al suo interno solo unità lessicali specifiche dello stesso e diverse da quelle degli altri.

3.2 Interpretazione dei risultati

Il processo di interpretazione dei dati viene realizzato individualmente da più giudici (almeno tre) e le loro interpretazioni sono confrontate al fine di individuare le dimensioni caratterizzanti la cultura locale. Inizialmente si interpreta lo spazio fattoriale, quale organizzatore di categorie di senso entro le quali si collocano le tematiche portate dai cluster. A tale scopo le parole che costituiscono gli assi fattoriali vengono considerate nel loro insieme al fine di individuare la dimensione generale che le caratterizza e che si contrappone a quella della polarità opposta. Pertanto il processo di interpretazione porta ad individuare quella dimensione di senso veicolata dall'asse che si organizza attraverso due categorie contrapposte tra loro (i due poli del fattore).

Una volta definite le dimensioni che organizzano lo spazio "culturale", i grafici relativi alla collocazione dei cluster nello spazio fattoriale consentono di costruire una matrice cluster*fattori in cui ogni cluster si colloca entro uno spazio definito dalle categorie esplicitate

dagli assi fattoriali. Successivamente, in funzione della posizione occupata dal cluster entro lo spazio culturale e delle parole che caratterizzano i cluster, si individuano le dimensioni implicite che organizzano le relazioni ed i comportamenti degli attori sociali entro lo specifico cluster.

4. Il caso di “*Diversitàlavoro*”

Per meglio rendere conto del processo effettuato e dei risultati ottenuti, a seguito dello stesso, in questo paragrafo si propone lo studio della cultura che orienta la produzione dei servizi offerti da una rete di organizzazioni italiane, miranti a favorire il reclutamento di persone con disabilità. Tale rete è stata promossa da quattro soggetti ed appare particolarmente rilevante poiché sembra proporre un nuovo modo di concepire la relazione tra neolaureati con disabilità e imprese.

In Italia le agenzie che si occupano di organizzare servizi per l’inserimento lavorativo sono le cooperative sociali di tipo B e le agenzie interinali. In particolare, le agenzie interinali forniscono specifiche competenze professionali alle aziende solo per il periodo necessario, interfacciandosi con i bisogni del datore di lavoro, che può delegare la relazione lavoratore-datore all’agenzia interinale traendo beneficio dalle competenze offerte dal professionista senza stipulare direttamente con lui un contratto. In tal senso, si può pensare alla funzione svolta da questo tipo di agenzie come la ricerca di risorse presenti sul territorio in funzione dei bisogni delle aziende produttive.

Le cooperative sociali di tipo B, proprio in ragione della normativa che ne regola il funzionamento (legge n. 381/1991), svolgono attività finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate, come le persone con disabilità. In questo caso, il focus sembra spostarsi sugli interessi del lavoratore che, proprio perché “svantaggiato”, necessita di una forma di tutela.

La rete di organizzazioni coinvolta nell’erogazione dei servizi è costituita da:

- UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), che è un ente governativo che si occupa di pari opportunità e antidiscriminazione;
- Fondazione Sodalitas, fondata da Assolombarda, che si occupa di sostenibilità di impresa;
- Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, che è un ente che persegue finalità di solidarietà sociale ed ha come mission principale l’istruzione e l’educazione finalizzata all’inserimento nel mercato del lavoro di gruppi di persone che hanno difficoltà nella ricerca di occupazione;
- Synesis Career Service, che si occupa di recruiting e svolge una funzione organizzativa degli eventi.

Questo network collabora al progetto *Diversitàlavoro* che consta di alcune attività quali:

- la formazione al personale delle aziende tese alla promozione di una cultura capace di integrare la diversità,
- la raccolta di curricula di laureati appartenenti alle categorie svantaggiate e
- l’organizzazione di eventi che hanno come obiettivo la creazione di una opportunità di incontro tra le aziende e i ricercatori impiego, come, ed esempio, i laureati “diversamente abili”. Cercare talenti cui offrire pari opportunità nel mondo del lavoro è, infatti, il motto dell’iniziativa.

Nel realizzare la presente ricerca si è fatta l'ipotesi che la cultura, generatrice del progetto *Diversità lavoro* e della funzione che il network svolge per l'erogazione dei servizi offerti, sia diversa da quella caratterizzante le agenzie interinali e le cooperative sociali di tipo B. A tale scopo, si è inteso esplorare il tema della *diversità* come organizzatore del rapporto tra aziende e lavoratori "diversamente abili" entro il mercato del lavoro.

In tal senso sono stati intervistati i responsabili dell'iniziativa *Diversità lavoro* (n=4), in quanto promotori ed organizzatori della stessa. Ad essi è stato chiesto: "Mi può parlare di che si occupa la sua organizzazione e delle ragioni per le quali avete deciso di interessarvi di *Diversità*? Mi può parlare dell'iniziativa *Diversità lavoro* dalla sua istituzione fino ad oggi?". L'intervista è stata audio registrata ed integralmente trascritta.

Considerando solo le unità lessicali appartenenti al rango medio di frequenza, la lista delle parole chiave relativa al corpus, costituito dai quattro testi prodotti, si compone solo di 25 forme grafiche e questo comporta l'impossibilità di eseguire il lavoro, poiché il software non consente di realizzare l'analisi. Al contrario, utilizzando la procedura precedentemente descritta (vedi paragrafo 3.1.2), ed in particolare utilizzando come soglia di frequenza un valore pari al numero di testi che compongono il corpus (n=4), si sono ottenute 402 parole chiave, che sono presenti nel 99% dei contesti elementari di cui il corpus è composto (tabella 1).

Indici quantitativi del corpus		Polirematiche	Criteri di selezione parole chiave	
Testi	4	diversità lavoro	Soglia di frequenza superiore	83
Token	27.257	mercato del lavoro	Soglia di frequenza inferiore	4
Type	3.979	inserimento lavorativo	Parole chiave	402
Hapax	2.142	responsabilità sociale	CE totali	589
TTR	0,14	career day	CE in analisi	582
Hapax/Type	0,54		% CE in analisi	99%
CE in TOT	589			

Tabella 1. Elementi rilevanti per l'elaborazione dei dati

4.1. Risultati

La procedura di analisi ha prodotto quattro cluster (tabella 4) che si organizzano entro uno spazio fattoriale (n=3). Le parole presenti all'interno di ogni asse (tabella 2) sono state interpretate al fine di individuare le dimensioni che identificano lo spazio culturale caratterizzante le categorie utilizzate dal network per organizzare l'incontro tra domanda e offerta entro il mercato del lavoro (tabella 3). Al fine di facilitare l'interpretazione dei fattori le unità lessicali ripetute in più assi (n=104) sono state ridotte come descritto nel paragrafo 3.1.4, diminuendo il numero delle parole chiave da 402 a 298.

A partire dall'interpretazione delle parole presenti negli assi dei fattori (tabella 2) si è cercato di cogliere gli aspetti culturali più generali emersi da questo studio. La nostra ipotesi è che lungo la prima dimensione (Fattore 1) dello spazio fattoriale si giochi la questione della categorizzazione della diversità declinabile come *appartenenza*, vale a dire come definizione

del fenomeno attraverso categorie precostituite a cui, appunto, si appartiene (polarità negativa), o come *estraneo* (polarità positiva), vale a dire come elemento conoscibile solo a partire dalla relazione che con esso si instaura.

FATTORE 1 (42,48%)		FATTORE 2 (31,31%)		FATTORE 3 (26,21%)	
POLO NEGATIVO	POLO POSITIVO	POLO NEGATIVO	POLO POSITIVO	POLO NEGATIVO	POLO POSITIVO
disabilità straniero economico area origine pensare svantaggio università diversity età inserimento_lav famiglia comunicare legge questione parlare diverso multinazionale IBM appartenere	evento partecipare iniziativa coinvolgere Sodalitas riuscire offrire numero candidato milano aderire entrare momento curriculum colloquio professionale risorse notare valutare sostenere	gestire vita ambiente manager intendere diventare capacità donna legare portare integrazione mercato_del_lav laureato specifico cultura disagio fatica figura modello problema	discriminare europeo azione esistere servizio normativa sensibilizzazione categoria cambiare politica orientamento etnico storico contare vedere dibattito influire base basso campagna	incontrare sito Napoli risultato tema edizione transgender domanda soddisfare tempo affrontare motivo amico buone importante intercettare risposta seminario canale sentire	selezionare impresa attività occasione svolgere chiamare progetto competenze interno fondazione positivo Adecco permettere raccolgere rispetto contratto percorso Roma ambito obiettivo
contributo assoluto da 1,65% a 0,39%	contributo assoluto da 3,05% a 0,47%	contributo assoluto da 1,84% a 0,60%	contributo assoluto da 3,67% a 0,88%	contributo assoluto da 4,82% a 0,91%	contributo assoluto da 2,24% a 0,44%

Tabella 2. Sintesi dei fattori (elenco delle prime 20 unità lessicali ordinate per contributo assoluto e percentuale di inerzia spiegata dai fattori)

Il fattore 1, infatti, nella sua polarità negativa sembra raccogliere i termini attraverso i quali è possibile classificare la diversità, attraverso un processo che definisce il singolo con un'etichetta che lo identifica, lo limita ma, allo stesso tempo, lo protegge. Nella polarità positiva, al contrario, le parole, ed in particolare i verbi (partecipare, coinvolgere, riuscire, offrire, ecc.), richiamano il tema della partecipazione personale ad un incontro. Potremmo ipotizzare, dunque, che questo asse distingue le narrazioni prodotte in ragione del modo in cui i diversi attori implicati nella narrazione (aziende, candidati, promotori), si relazionano al tema della diversità, intendendola come un elemento conoscibile a priori o, piuttosto, come un elemento con cui confrontarsi, una *estraneità*, una dimensione sconosciuta con la quale entrare in relazione per conoscerne le caratteristiche.

La categorizzazione della diversità sembra declinarsi attraverso il secondo e il terzo fattore. Il secondo fattore sembra suggerire che il guardare alla diversità come dimensione definita a priori, che identifica, limita e protegge la categoria (*etichetta*), porta a declinare in modo specifico la funzione svolta dal network in relazione all'ambito di intervento. In tal senso, la sua polarità negativa sembra esprimere una specifica lettura del contesto lavorativo e delle sue caratteristiche, intese come le dimensioni che organizzano l'inserimento entro il mercato del

lavoro. Al contrario, quella positiva presenta un insieme di parole che rimandano al tema della norma e della politica, ovvero delle condizioni di scenario necessarie a facilitare l'inserimento medesimo.

Il terzo fattore, invece, sembra declinare la categorizzazione della diversità come dimensione *estranea* che porta il network a confrontarsi con la necessità di mettersi in relazione con essa per poterla conoscere. Nella polarità negativa, quindi, sembra evidenziarsi l'interesse ad organizzare l'*incontro* con i "diversi" e ad intercettare la domanda che essi portano. In quella positiva, invece, sembra declinarsi una relazione che consenta di organizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Tale azione sembra consentire la selezione di competenze capaci di svolgere le attività aziendali e a favorire, in tal modo, lo *scambio* tra le parti interessate. Entro questo spazio culturale si collocano i cluster rappresentativi di quattro diversi modi di dare senso alla funzione svolta dal network rispetto al tema della diversità entro il mercato del lavoro (tabella 3). Nella tabella 4 sono riportate le parole che costituiscono i diversi contenitori.

CLUSTER	Fattore 1: Diversità	Fattore 2: Ambito Intervento	Fattore 3: Relazione	Luogo di significato in cui si colloca il cluster
1 (21,65%)	ESTRANEO		INCONTRO	Incontro con una persona non identificata con la propria diversità, ma come estraneo da conoscere.
2 (21,65%)	APPARTENENZA	POLITICA		Promozione della integrazione attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica al tema della diversità.
3 (29,04%)	APPARTENENZA	MERCATO DEL LAVORO		Appartenenza alle categorie protette come elemento che favorisce l'inserimento nel mercato del lavoro.
4 (27,66%)	ESTRANEO		SCAMBIO	Individuazione delle risorse a fini produttivi per favorire lo scambio tra aziende e candidati

Tabella 3. Sintesi dell'interpretazione dei cluster e dei fattori (il valore tra parentesi sotto al numero del cluster rappresenta la percentuale dei contesti elementari classificati)

Il primo cluster sembra rimandare alla costruzione dell'incontro con l'estraneo, qui inteso come colui che non può essere noto a priori, vale dire attraverso categorie precostituite, ma deve essere conosciuto mediante il confronto e l'esperienza diretta (*riguardare*). Elemento centrale di questa dimensione è l'*evento*, un *momento*, un *tempo*, durante il quale è possibile *affrontare* il tema della diversità per favorire la *partecipazione*, *coinvolgendo* le parti interessate. In tal senso, la diversità sembra diventare il pretesto (*motivo*) che consente di

raggiungere un *risultato* che viene categorizzato come *importante*, poiché capace di accogliere e dare senso alla domanda dei “diversi”.

CLUSTER 1	CE in CL	CLUSTER 2	CE in CL	CLUSTER 3	CE in CL	CLUSTER 4	CE in CL
evento	44	discriminare	32	tema	39	iniziativa	43
incontrare	32	parlare	30	legare	33	evento	37
tema	30	italiano	23	disabilità	29	partecipare	29
partecipare	27	servizio	19	diverso	27	attività	27
numero	19	categoria	19	inserimento lavorativo	26	percorso	26
risultato	18	europeo	17	gestire	24	candidato	24
edizione	16	esistere	16	mercato del lavoro	23	riuscire	24
momento	16	vedere	16	area	22	selezionare	22
sito	15	occupare	15	portare	20	interno	21
Napoli	15	straniero	15	università	19	coinvolgere	19
Unar	13	normativa	14	vivere	18	progetto	19
importante	12	paese	14	pensare	17	impresa	18
affrontare	11	economico	14	capacità	17	Sodalitas	18
coinvolgere	11	mettere	14	cultura	17	entrare	18
riguardare	11	azione	13	straniero	17	Milano	18
transgender	10	svantaggio	12	vita	16	vedere	17
motivo	10	politica	11	problema	15	fondazione	16
tempo	10	sociale	11	ambiente	13	curriculum	14

Tabella 4. Sintesi dei Cluster (elenco delle prime 20 unità lessicali ordinate per numero di contesti elementari nel cluster).

Nel secondo cluster sembra evidenziarsi la necessità di attuare un’azione *politica*, ancorata a categorie definite a livello *normativo*, capace di sensibilizzare l’opinione pubblica al tema della *discriminazione* delle *categorie svantaggiate* entro il mercato del lavoro (*occupazione*), evidenziando i pregiudizi che penalizzano alcune fasce *sociali*. Il rapporto con la diversità sembra organizzare un *servizio* teso ad attivare una discussione (*parlare*) volta a favorire il rispetto delle direttive proposte a livello *italiano* ed *europeo* in materia di *occupazione* delle categorie svantaggiate.

Il terzo cluster sembra evidenziare la necessità di favorire l’*inserimento lavorativo* delle categorie protette. Tale processo è possibile a un cambiamento che organizzi un diverso modo di *pensare* capace di connettere (*legare*) il *tema* della *disabilità* a quello della *diversità*, vale a dire spostando il focus dalla dimensione del deficit a quello delle specificità (*capacità*) che contraddistingue ogni individuo. Tale cambiamento di prospettiva sembra utilizzare l’etichetta come pretesto per facilitare la *gestione* dell’incontro tra il *mondo del lavoro* e il prodotto delle *Università* (i laureati *diversamente* abili e gli *stranieri*). Alla luce di ciò, il *problema* della diversità si viene a configurare come elemento che si ancora all’*ambiente* come organizzatore di limiti non rilevanti per la dimensione produttiva quanto per quella organizzativa.

Il cluster 4, infine, pare essere centrato sulla possibilità di organizzare una *iniziativa* (*evento*) volta a favorire la *partecipazione* dei diversi attori *coinvolti*, capace di promuovere l’incontro tra domanda e offerta. Tale processo evoca il tema della sostenibilità di *impresa*, vale a dire dell’incontro tra le responsabilità sociali e le strategie produttive delle aziende (*Milano*, come simbolo del sistema produttivo del paese). In questa prospettiva acquistano rilevanza la

possibilità di *selezionare curriculum* professionali che evidenzino (*vedere*) competenze utili a favorire lo sviluppo dell'*impresa*. Questa sembra essere la funzione che il network si attribuisce in cui l'ingresso (*entrare, interno*), nell'*attività* produttiva implica una scelta fatta a partire da criteri funzionali all'incontro tra la *progettualità* delle aziende e le competenze professionali offerte dai *candidati*, il cui esito non è scontato a priori.

Alla luce di ciò, la competenza a guardare alla diversità sembra sottolineare la necessità di focalizzarsi sulle risorse offerte dai candidati piuttosto che sui deficit. La promozione di tale competenza consente di formare manager efficaci, capaci di organizzare il lavoro in funzione di obiettivi specifici e, in tal modo, di promuovere lo sviluppo strategico dell'azienda. In questa prospettiva, tutti coloro che operano entro il contesto aziendale sono portatori di una diversità e dunque forieri di competenze specifiche. Pertanto, sensibilizzare al tema della diversità equivale ad individuare le risorse disponibili e utilizzabili proprio grazie al loro riconoscimento.

Il progetto *Diversitàlavoro* sembra, così, proporre un diverso modo di promuovere l'inserimento lavorativo, differenziandosi dalle cooperative, che si fanno carico degli interessi dei lavoratori, o delle agenzie interinali, più sensibili alle necessità delle aziende. Di conseguenza, la dimensione innovativa di questo gruppo di lavoro sembra strutturata attorno alla capacità di connettere chi offre le proprie competenze e vuole essere assunto e chi necessita delle stesse per organizzare la propria attività produttiva. In tal senso, il lavoro di collegamento consente di sviluppare la relazione reclutatori-reclutati tenendo in considerazione i bisogni di entrambi.

5. Conclusioni

Nel presente lavoro si è cercato di proporre delle soluzioni capaci di superare i limiti dovuti all'esplorazione di corpus di piccole dimensioni incontrati in ambito psicologico clinico. Benché sia possibile ritenere che in queste situazioni non è necessario il ricorso ad un'analisi automatica del testo, è noto che quest'ultima offre alcuni vantaggi, come, ad esempio, la diminuzione dei tempi, la ripetibilità e l'eliminazione delle distorsioni cronologiche. In ragione di ciò, se ci si confronta con un materiale composto da un numero limitato di testi che, come nel caso riportato, in media hanno una grandezza non inferiore a 1000 token, la strategia indicata sembra risultare utile.

Tuttavia, nel caso in cui il piccolo corpus fosse composto da un numero elevato di testi brevi, la soluzione indicata non risulterebbe efficace. Di conseguenza, rimane da definire quale sia il limite, ad esempio la numerosità dei testi e la loro grandezza, entro il quale tale modalità può essere impiegata.

Bibliografia

- Austin J.L. (1987). *Come fare cose con le parole*. Genova, Marietti.
- Bolasco S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati: metodi, strategie e criteri d'interpretazione*. Roma, Carocci.
- Carli R. (1990). Il processo di collusione nelle rappresentazioni sociali. *Rivista di Psicologia Clinica*, vol. 3: 282-296.
- Carli R. e Giovagnoli F. (2010). L'inconscio nel Pensiero di Ignacio Matte Blanco. *Rivista di Psicologia Clinica* vol. 1: 4-20.
- Carli R. e Paniccia R.M. (2002). *L'Analisi Emozionale del Testo: Uno strumento psicologico per leggere testi e discorsi*. Milano, Franco Angeli.

- Fornari F. (1979). *I fondamenti di una teoria psicoanalitica del linguaggio*. Torino, Bollati Boringhieri.
- Freud S. (1970). *Metapsicologia*. Roma, Newton Compton.
- Giuliano L. e La Rocca G. (2010). *Analisi automatica e semi-automatica dei dati testuali. Vol. II*. Milano, Led.
- Grasso M. e Salvatore S. (1997). *Pensiero e decisionalità: Contributo alla critica della prospettiva individualista in psicologia*. Milano, Franco Angeli.
- Greco F. e Ragusi E. (2012), *Un cas de participation sociale à la vie politique: Les Brigade Rosse*. In *Abstract Book of ESA RN27 Sassari2012 (Midterm Conference on Civil Society Organizations in the Mediterranean Area: Societal Role, Challenges, Dynamics)*. Retrieved on 1st December, 2013, from <http://esarn27sassari2012.wordpress.com/abstract-book/>.
- Guidi M. (2009). Quale psicologia per il colloquio psicologico?. In Montesarchio G. and Venuleo C., editors, *Colloquio Magistrale*. Milano, Franco Angeli.
- Harrè R. e Gillet G. (1994). *The Discursive Mind*. London, Sage.
- Lancia F. (2012). *T-Lab 8.0: Manuale d'uso*. Retrieved on 1st December, 2013, from <http://www.tlab.it/it/presentation.php>.
- Matte Blanco I. (1981). *L'inconscio come insiemi infiniti: Saggio sulla bi-logica*. Torino, Einaudi.
- Moscovici S. (1989). *Psicologia sociale*. Roma, Borla.
- Salvatore S. e Freda M.F. (2011). Affect, unconscious and sensemaking: A psychodynamic, semiotic and dialogic model. *New Ideas in Psychology*, vol. 29: 119–135.
- Salvatore S., Gennaro A., Auletta A.F., Tonti M. e Nitti M. (2012). Automated method of content analysis: A device for psychotherapy process research. *Psychotherapy Research*, vol. 22(3): 256-273.